

# Beilage I : Bericht über die Schlachten bei Rheinfeldern

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Appendix**

Zeitschrift: **Basler Zeitschrift für Geschichte und Altertumskunde**

Band (Jahr): **11 (1912)**

PDF erstellt am: **16.10.2019**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Beilage I.

**Bericht über die Schlachten bei Rheinfelden**

erstattet von dem Venetianischen Gesandten in Zürich, Domenico Vico,  
an den Dogen; d. d. Zürich, 6. März 1638.

Veröffentlicht von V. Ceresole in der Gelegenheitschrift: „Enrico di  
Rohan, autobiografia dettata al cavaliere Fortunato Sprecher di Bernegg.“  
Venezia 1864. (pag. 31 f.)

Serenissimo Principe, ... Oggi otto, 27 del passato, con un numero di 6000 combattenti in circa, Giovanni de Werth e Duca Savelli, condotti da villani delle città silvestre per strade di bosco ed insolite, comparvero improvvisamente ai confini di Rheinfelden ed avanzatisi a Bichem <sup>1)</sup>, posto di Weimar, lo necessitarono ad abbandonar l'assedio di quella città, e con celerità passar a metter insieme le sue genti, delle quali era molto impoverito, per aver spinto buon numero de fanti e de cavalli verso li suoi nemici alla strada, che credeva facessero. Arrivati dunque con bell'ordine gli Imperiali sopra Weimar, attaccarono con tanta bravura la battaglia, che in poco tempo disfecero le milizie d'esso Duca all'ala sinistra, dove si trovava anco con alcuni suoi pochi domestici il signor Duca di Rohan, il quale, dopo aver con molto valore mantenuto per qualche mezz'ora il terreno con pochi soldati, essendo di due tiri di pistola ferito nella spalla sinistra et nel destro piede, incanzandolo anco forte gl'Imperiali, cadè suo prigionie e con essergli levate di subito alcune gioie e la spada, fu fatto montar in groppa a cavallo di soldato cesareo, che lo conduceva via, ma accortosene Monsr. Ablachier, capitano francese e favorito dell'istesso Rohan, animando a passar seco alcune truppe di cavalleria, con esse coraggiosamente entrò dentro la zuffa, che si fece strada a ricuperarlo delle mani de' suoi nemici, e lo condusse in sicuro a curarsi delle ferite a Lauffenburg, una delle quattro città silvestre, molto vicina al luogo del combatto ed ultimamente dal Weimar acquistata.

Imperiali dopo questo seguito entrarono in Rheinfelden per soccorrerla di munizione di guerra e per condur insieme in custodio li prigionieri ch'avevano fatto in questo primo attacco, trà quali è il Commissario generale Sciavaleski ed il Colonello d'Erlach, Bernese, che in precedente s'era scritto per morto. Il che eseguito sortirono di nuovo Cesarei in campagna per riattacar il Duca Bernardo con gran speranze al loro intento, mentre lo conoscevano assai inferiore di forze per le cause accennate, il qual Duca vedendosi alle strette, in necessità d'ogni cosa, con danno assai ricevutosi dalle sue genti nel primo impeto e combatto, lontano da ogni soccorso, ed in pericolo d'esser circondato dalle truppe imperiali, che per rinforzo ogn'ora potevano arrivare a Werth e Savelli, e conseguitar finalmente la sua total rovina: risolse

<sup>1)</sup> Beuggen.

con un grand' animo più tosto morir combattendo, che ridursi in miseria, come con gran prudenza messe poi in esecuzione, poichè, avendo principata scaramuccia con suoi nemici dal detto luogo Bichem, sin quasi alle porte di Basilea, costrinse Imperiali ad abbracciar seco battaglia, che seguì molto fiera e sanguinosa per ambe le parti, ma la fortuna mossasi presto a favorir Weimar, lo portò a segno, che non solo in breve disfece quasi tutta l'infanteria e buona parte della cavalleria nemica, ma fece anco prigionieri l'istesso Giovanni di Werth, il Duca Savelli, il famoso Sperreuter (fuggito due volte dall'armata di Svezia), il Conte di Furstenberg, il generale Luberfort<sup>1)</sup> con altri colonelli e molti ufficiali, e con acquisto della maggior parte de' stendardi ed insegne, parte delle quali si dice abbi di già mandato al Cristianissimo. Se gli sono anco resi prigionieri da mille cinquecento soldati ordinarii. Il rimanente di Imperiali ch'han preso la fuga verso Brisac e Friburg venivano ancora seguitati da alcune truppe di cavalleria del medesimo Weimar. Questa gran vittoria con tutti li scritti particolari è non solo confermata in generale per tutte le parti e contorni reiteratamente, ma dal medesimo senato di Basilea con replicate lettere a questi signori di Zurigo, come parimenti da altri soggetti qui oggi capitati da propri luoghi vicini al posto del conflitto, ed in anco d'avantaggio l'ò ricevuta da un lachè dell'istesso Signor di Rohan, che è passato per qua a Ginevra per far venir al campo Prioleau, segretario dell'Eccellenza Sua.<sup>2)</sup>

Si stima la perdita di Imperiali d'incirca 4000 uomini, e per la metà si vuole sia seguito dalla parte di Weimar, essendole anco stati morti il Ringravio, suo tenente generale, il Colonello di Bondorf, capo valoroso con alcuni altri ufficiali di conto.

Il duca Bernardo, per quello si parla, deve portarsi di novo sotto Rheinfelden, non tanto per acquistar quella città, quanto per liberar li suoi prigionieri ivi condotti dal Werth e Savelli, nel primo combattimento, essendo opinione universale, che poca resistenza habbi da far la ditta piazza, per haver perduta la speranza di poter esser in breve soccorso. Si ha però da diverse parti dell'Impero, che marchiassero truppe cesaree a questa volta.

Zurigo, 6 marzo 1638.

Umilissimo et Devotissimo Servitore  
Domenico Vico.

---

<sup>1)</sup> Sollte heissen: Enckevort.

<sup>2)</sup> Des Herzogs Rohan.